

LA REPUBBLICA

Il sindaco: "È in un delitto la verità sul caso Messina"

Anche lui è un magistrato. O meglio, quindici anni fa era il più amato e il più odiato magistrato di Messina: Era pubblico ministero, il primo ad aver scoperto gli interessi di Cosa nostra da questa parte dell'isola. Providenti, ha 63 anni, è stato eletto nel 1994 con una lista di centro sinistra. E' un uomo perbene, seri, prudente. Il suo nome non è mai stato sfiorato da un solo schizzo di fango, nemmeno in questi giorni così pericolosamente viscidati per la sua città. Il sindaco ha parlato poco, fino ad ora, dei tormenti di Messina. Ci dice con un soffio di voce: "Tutto quello che sta emergendo, sta emergendo dopo l'omicidio del professore Bottari. Tutto il caso Messina comincia lì... comincia al Policlinico con un delitto eccellente...". Un delitto che evidentemente rompe equilibri e scatena una guerra per bande. E così? "Se scopriamo chi e perché ha ucciso un docente universitario, noi saremo in grado di capire quali sono i grumi di Messina e risolvere tanti i problemi. Solo con quella verità avremo la possibilità di liberarci". nte gli interessi in gioco, chi manovra chi? "C'è qualcuno che vuole adesso c'è il ritorno della vecchia politica, dei vecchi affari, della politica che si mischia con gli affari". Chi comanda a Messina? "Grandi imprenditori. Grandi famiglie. Ci sono apparati amministrativi..." E la massoneria? «C'è sempre stata a Messina. E ogni tanto si fa sentire. Convive con il potere. Ma non è stata mai violenta, la massoneria, qui a Messina, ha scelto sempre la strada della prudenza. Ha grandi tradizioni. Soprattutto dentro l'Università». Lei, magistrato, cosa pensa davvero dei suoi colleghi del Palazzo di giustizia? "Ci sono tante cose che non mi piacciono. Ma bisogna stare molto attenti, non bisogna fare di tutta l'erba un fascio: sarebbe un errore pericolosissimo. Ben vengano gli ispettori del ministero, ben venga l'intervento del Csm e che la commissione parlamentare antimafia faccia tutte le sue indagini. Ma non coinvolgiamo tutti nella stessa palude. Distinguiamo. Sono contento che l'Antimafia ci possa aiutare così". Sindaco, quali sono quelle cose che non le piacciono al Palazzo di giustizia? "Innanzitutto non mi piacciono certi pentiti. Sa, qui a Messina, ce ne sono 70. E' la procura siciliana con il maggior numero di collaboratori di giustizia. Vorrei capire perché c'è stata tutta questa proliferazione. Sono tanti, troppi, e credo che non tutti dicano la verità. Mischiano verità e falsità". Eppure lei è stato il primo magistrato qui a Messina a "gestire" un collaboratore? «Sì, sono stato il primo anche a fare un maxi processo alle cosche. Anch'io utilizzavo i pentiti ... ma qualcuno l'ho scartato subito. Mi raccontavano quello che credevano io avessi voluto sentire. Fare il magistrato è un lavoro molto delicato, ci vuole una grandissima professionalità e un grande rigore». Come giudica il sostituto procuratore Angelo Giorgianni? «Preferisco non rispondere. Comunque un merito l'ha avuto: è stato il primo a scoperciare la pentola della corruzione, è stato uno dei primi a contribuire alla caduta di certi miti politici». E come giudica invece il politico Angelo Giorgianni? "Abbastanza male. Non ha svolto una funzione positiva qui a Messina. Si è mosso di qua e di là, a sinistra e a

destra, avanti e indietro. E' stato molto ondivago. Decisamente troppo". Sta tornando l'Antimafia, e intanto la Procura di Messina indaga su Reggio indaga su Messina, entrambe sono sotto inchiesta a Catania... «E' un gioco al massacro innescato da alcuni pentiti. Bisogna fare chiarezza presto, molto presto. « Qualcuna ma vado avanti per la mia strada. E credo che anche gran parte della città voglia andare avanti e non tornare mai più in- dietro». Ma avanti, secondo lei, non si può andare se non si scopre quel delitto all'Università. "E' così. Il professore Bottari era un uomo perbene e si muoveva in un ambiente perbene. L'hanno ucciso per colpire un mondo lontano dal malaffare, dobbiamo sapere se e in che modo gli interessi di quel mondo si sono intrecciati con altri interessi. E come. E stato il primo delitto eccellente di Messina. Poi si è abbattuta la tempesta". .. »